



FOGLIO INFORMATIVO INTERNO DELLA COOPERATIVA SOCIALE "NONSOLONOI"
PER IL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE

"NOI E NONSOLONOI"

C.so Matteotti, 40 - 26100 Cremona
Tel. 0372/463 800 – Fax 0372/534 562

e-mail nonsolonoit@rccr.cremona.it

EDITORIALE

NATALE: E' NATO UN BAMBINO

“Ehi, Isaac, è nato un bambino”

“Che bambino? Di chi è figlio?”

“Dicono che è di Maria”.

“E il padre chi è?”

“Dicono che è Giuseppe, il falegname! Ma ci sono chiacchiere!”

“Allora è uno dei tanti che non servono a niente. Una bocca in più da sfamare sulle spalle del governo, soprattutto in questo momento di crisi. È meglio lasciar perdere!”

“Ehi, Ismael, tu ne sai qualcosa?”

“E' ebreo?”

“E' ebreo?”

“Pare proprio di sì!”

“Allora se lo tengano loro. Uno in più ad affamare i nostri! È meglio farlo fuori prima che diventi grande e venga con i carri armati a distruggere le nostre case e ammazzare la nostra gente!”

“Ehi, John, dicono che diventerà re. Che ne pensi?”

“Ma ha soldi? I suoi sono ricchi? Ha delle proprietà, un conto in banca?”

“No non ha niente. Pare che sia nato in una stalla!”

“Allora è fregato. Figurarsi, in una stalla. Sarà uno dei tanti *cucaracha* che vengono a rovinare il nostro paese civile e sviluppato, barboni, delinquenti, miserabili, altro che re! A meno che sia re delle immondizie e degli straccioni! Ha ragione il nostro presidente a metterli tutti in galera!”

“Ehi, signora Lucia, dove va così in fretta, si fermi! È nato un bambino”.

“Un bambino? E dovrei fermarmi?! Ma voi siete matti. Ho tanto da fare: preparare il cenone,



comprare i regali, un vestito nuovo, andare dalla pettinatrice. Non ho un minuto di tempo da perdere. Poi di bambini ne nascono tanti, c'è chi se ne deve preoccupare. Ma ditemi: è nero?”

“Non sappiamo se è nero o bianco, ma è figlio di poveri e bianco propria non può essere”.

“Che Dio mi difenda da questa brutta razza. Stiano al loro paese. Dovrebbero buttarli tutti in mare. Ha proprio ragione quel tale Bossi, si chiama così... vero? Figurarsi se mi interessa la nascita di questo bambino.”

“Ehi, Simon, è nato un bambino e pare che sia della tua gente, nero come te?”

Sommario

- Natale: è nato un bambino..... p.1
- F.S.E.: per un'Europa solidale e non violenta ... p.3
- COSENZA: dichiarazione di Lorenzo Guadagnucci ...
..... p.4
- Dichiarazione Ifat di Assisi p.5
- Inaugurazione della Bottega di Casalmaggiore . p.6
- La Marcia per la Pace approda a Cremona p. 6

“Va bene, ma di che religione è? È evangelico, testimone di Geova o cattolico, musulmano o sik? Stanno dicendo che i musulmani sono tutti terroristi anche se appena nati e gli altri sono tutti pericolosi per un paese che si è risvegliato cattolico e vuol mettere le croci dappertutto, anche se prima non gliene fregava proprio niente!”

“Di che religione sia nessuno ce l’ha detto; se è ebreo lo sarà anche di religione, anche se pare che molti di loro e i capi in Israele, non credano se non nei loro fucili. In fondo anche gli altri capi che dicono di avere fede in Dio pare che ne abbiano molta di più nei soldi e nelle armi. Ma in fondo cosa importa sapere di che razza, religione o gruppo è? Un bambino è un bambino e basta.”

“Alla fine dei conti, perché non andiamo a vedere? Così, solo per curiosare! Su, andiamo a vedere.”

Fuori porta, in una baracca, una donna giovane e un uomo tenevano tra le braccia un cucciolo di uomo, minuto, avvolto in pochi panni, infreddolito. Ma c’era qualcosa di diverso. Sembrava avere tutti i colori del mondo: il bimbo era bianco, nero, giallo, rosso, gli occhi azzurri, i capelli brillavano, i panni che lo coprivano avevano i colori dell’arcobaleno...

. E la baracca pure senza luce elettrica, né candele, era piena di luce. Sembrava che le stelle trovassero tutti i buchi possibili per far passare la loro luce. E si sentiva nell’aria un canto che non si sapeva bene da dove veniva perché non c’era né radio né televisione vicino. E forse era solo il vento che portava i canti da lontano, da tutte le chiese, dai minareti delle moschee, dai cori evangelici, dai ritmi frenetici delle foreste, dalle nenie delle capanne nella savana, raccogliendo le nostalgie di tutti i popoli, i sogni di tutte le genti.

E Isaac, Ismael, John, Simon, e perfino la signora Lucia rimasero a bocca aperta e attoniti davanti a quella baracca e videro che altri, tanti altri erano venuti a vedere il bambino, poveri come lui e

avevano portato chi una gallina del suo pollaio, chi un piatto di *couscous* palestinese, chi una tazza di caffè del Brasile, chi un vasetto di miele del Messico, chi delle erbe aromatiche della Thailandia, chi un tappeto d’oriente, una coperta di lana del Perù, un po’ di riso cinese, i datteri del Sahara e le banane del Guatemala, frutta del Madagascar. Altri portavano cesti, borse e un’infinità di oggetti, perfino giocattoli, nati dalle mani esperte degli artigiani del mondo intero. Altri ancora venivano con i loro fucili e le loro casacche di guerra, e li gettavano sul fuoco preparato per riscaldare il bambino.

E tutti, anche loro arrivati per caso, presi da una forza nuova che non sapevano da dove venisse si misero a ballare e cantare, e non c’era più nero né bianco, residente o immigrato, ebreo o musulmano, cristiano o indù, uomo o donna, padrone o servo. Ballavano e cantavano, portando fin nel centro della città il bambino e i suoi genitori. E si aprirono porte e finestre e la gente tutta, spenta la televisione, tolti i tegami del cenone dai fornelli e lasciati a metà gli addobbi del natale, scese in piazza e non si udì più né uno sparo, né un grido, né un lamento da Gerusalemme a New York, dal Congo all’Afghanistan, dall’Argentina alla Colombia, dall’Iraq all’isola di Bali, dalla Cecenia fino in capo al mondo.

E il bambino rideva, rideva, rideva e il mondo si illuminava, anche se una lacrima, la prima, gli scendeva sulle guance, mentre le stelle (o erano angeli?), in alto, facevano il girotondo.

E auguriamo che sorrida anche a noi a al nostro mondo tragico, affamato di odio e di guerre perché si illumini e il sogno del Natale diventi realtà.

*Mari
o Aldighieri*

FORUM SOCIALE EUROPEO: PER UN’EUROPA SOLIDALE E NON VIOLENTA

*“...Perché è già notte e i barbari non vengono.
E’ arrivato qualcuno dai confini
a dire che di barbari non ce ne sono più.
Come faremo adesso senza barbari?
Dopotutto, quella gente era una soluzione”*

(C. Kavafis, “Aspettando i barbari”)
Firenze 7-10 Novembre 2002: European Social Forum ... e gli Unni non ci sono... e molti negozi sono aperti...!!! Un “bottegaio” di via Ricasoli

dichiara:” Noi siamo aperti assieme a coloro che ritengono sia fondamentale credere in una città aperta, assieme a quanti lottano perché emergano i contenuti e non solo i timori di questo importante evento”.

Ma i contenuti non sono rintracciabili sui quotidiani o negli incredibili talk - show televisivi: a chi interessa sapere che circa 60”socialforisti” fiorentini hanno svolto per due mesi un capillare lavoro di reale informazione alla città impaurita dalle campagne provocatorie dei mass-media? A chi interessa sapere che per più di 8 mesi i rappresentanti delle 426 realtà associative aderenti al Forum hanno lavorato per la buona riuscita dei 160 seminari tematici, delle conferenze generali, dei 75 eventi culturali in Firenze e provincia, dei 180 workshop, degli stand, dell’attività di traduzione (5 lingue, 500 traduttori, più di 1000 volontari per l’organizzazione)?

Agli oltre 40.000 partecipanti agli incontri promossi tutto questo è interessato molto: si sta in piedi o seduti per terra, assiepati nelle sale della Fortezza da Basso, del PalaCongressi, della Stazione Leopolda; si ascolta e si prendono appunti, si fanno domande.

Diversità di provenienza, numerosi gli spagnoli, i francesi, i tedeschi; diversità di storie e di appartenenze, diversità di età, identico il desiderio di conoscere, di capire, di confrontarsi e dibattere non solo sulle letture possibili della realtà “globalizzata”, ma anche sulle esperienze in atto, sui nuovi possibili modi di fare economia, politica, informazione, azione sociale, denuncia.

Dalle esperienze delle televisioni di quartiere a Bologna, alle proposte della francese “Alleanza per un mondo responsabile, plurale e solidale” presentata da Pierre Johnson, alle agenzie per lo sviluppo locale, al Commercio equo in Belgio e alle possibili sinergie con il settore del biologico: davvero sorprendenti le tante proposte alternative già sperimentate in ogni parte d’Europa.

E poi tanti i testimoni di questo “nuovo mondo possibile”: da Don Ciotti (Gr. Abele e LIBERA) che interviene sui diritti negati dai processi dell’esclusione sociale e sulle ecomafie, a Gesualdi che coordina la tavola rotonda con Ed. Goldsmith della rivista “The Ecologist”(Gran Bretagna), con A. Valer dei “Bilanci di giustizia”, con Fabbri (Green Peace) e due testimoni sopravvissuti al disastro di Bhopal (India’84), un esempio classico di “ordinario crimine operato da multinazionali nel

Sud del mondo; a Bernard Cassen (Attac- Francia) che ribadisce le distanze e le “parallele convergenze tra movimenti e partiti di fronte alla sfida di un’economia che continua a porre il profitto al di sopra dei diritti umani; ad A. Zoratti che presenta la realtà italiana delle Botteghe del Mondo, a Zanotelli che discute di nonviolenza con i “disobbedienti”, a G. Strada che sfila per le vie di Firenze con i palloncini bianchi di Emergency insieme al verde “mondo con le ali “di Lilliput, sotto cui marcia anche W. Sachs (Germania) che ha denunciato l’inconcludenza del vertice di Johannesburg sullo “sviluppo sostenibile”.

Si torna così a parlare della necessità di nuovi modelli di impresa, di prodotti e merci “pulite”, di annullamento del debito estero, di politica autonoma rispetto al controllo delle oligarchie economiche, di metodologia del lavoro “in rete”.

Riconosciamo i volti degli amici di CTM, di Altreconomia, dei nodi locali della Rete Lilliput; quattro pullman provenienti da Cremona ci raggiungono per la manifestazione di sabato 9 e ritroviamo anche gli amici della “Siembra” di Crema. E sicuramente siamo molti di più dei 450 mila manifestanti indicati dalla Questura! Ci sono tanti colori nel lunghissimo corteo, tanti quanti sono quelli che compongono l’arcobaleno della bandiera della pace che molti fiorentini hanno posto alle finestre delle loro case.

Il Forum Sociale è stato dunque un luogo di dibattito costruttivo, occasione per dare visibilità a quanti operano per riaffermare l’insostenibilità del dominante modello di sviluppo, di produzione e di consumo . “Resistere e costruire”.... perché un’altra economia è possibile ed è incompatibile con le politiche neoliberiste e con qualsiasi forma di azione violenta, terroristica o belligerante che sia.

Grazie, Firenze, “città giusta con la gente giusta” (Martini, Presid. Regione Toscana)! Grazie agli organizzatori del FSE, un forum che ha dimostrato con chiarezza che “un’altra Europa è possibile”, quella che reclama i diritti perché sa già costruirli e praticarli!

Riusciranno i disinformati giornalisti ad abbandonare la comoda e assurda formula di “noglobal” per definire questo movimento di movimenti, “globalizzato, pacifista e pacifico, multiculturale e plurale” (parole di M. Serra su “Repubblica”...il giorno dopo!), per mettersi ad ascoltare quanto di nuovo si è prodotto nella riflessione teorica, nella elaborazione

documentaristica (oltre 70 gli stand di libri e riviste), nella pratica degli stili di vita alternativi al consumismo acritico?

Dopo Firenze... non possiamo che augurarcelo!

Ave Mainardi, Daniela Negri

On Line:

- <http://www.fse-esf.org>
- <http://www.carta.org/agenzia/ForumEuropeo/index.htm>
- <http://www.citinv.it/mailman/listinfo/bdm>

COSENZA: DICHIARAZIONE DI LORENZO GUADAGNUCCI

Facciamo nostra la dichiarazione di Lorenzo Guadagnucci, intervenuto a Cremona il 21 Settembre scorso proprio sulle "ferite di Genova" e lo "stato dei diritti" nel nostro Paese, e la proponiamo alla riflessione dei soci e dei volontari della nostra cooperativa:

Dichiarazione di Lorenzo Guadagnucci, giornalista, autore di "Noi della Diaz", membro del comitato "Verità e giustizia per Genova"

Sono sgomento, è come se avessero arrestato anche me. A leggere le accuse contestate alle venti persone arrestate stanotte mi vengono i brividi: "cospirazione politica, sovversione dell'ordine economico, propaganda sovversiva". Trovo una sinistra assonanza con un fatto che molti di noi, me compreso, hanno finora sottovalutato: noi 93 che il 21 luglio 2001 eravamo dentro la scuola Diaz siamo tuttora indagati per associazione a delinquere finalizzata alla devastazione. Noi che siamo stati pestati e arrestati sulla base di "prove" costruite dalla stessa polizia (le due molotov). Due di noi, cittadini tedeschi, in occasione del Forum di Firenze sono stati respinti alla frontiera, proprio in ragione di quest'accusa ancora in corso. I nostri diritti civili - evidentemente - sono tuttora limitati, siamo persone sospette.

Questi arresti, quest'ondata repressiva in cui - per quello che sappiamo - si contestano reati di tipo

politico, confermano gli allarmi che tante volte io stesso ho lanciato sulla qualità della nostra democrazia, sullo stato dei nostri diritti. In questi mesi ho tante volte ricordato che nessuno, a un anno e 4 mesi dai fatti, ha mai preso le distanze nemmeno da un episodio grave e infamante per le forze dell'ordine come il blitz alla Diaz. Il capo della polizia, De Gennaro, non ha mai rinnegato quell'operazione, non ha mai trasmesso al paese un messaggio di autocritica, di presa di distanza. Tutti i funzionari implicati nel blitz, e accusati di reati infamanti come la calunnia, il falso ideologico, le lesioni personali, sono ancora al loro posto.

In questo anno e più trascorso dai fatti di Genova i vertici della polizia, del governo, dello stato, non hanno fatto nulla per colmare quel fossato che si è aperto a Genova fra le istituzioni e la società civile. Quest'ondata repressiva, a pochi giorni dal Forum di Firenze e dalla smentita degli inutili allarmi lanciati in precedenza, allarga ancora quel fossato, e tenta di spingere ai margini della vita civile migliaia di persone, intere moltitudini. Quello che sta accadendo a Cosenza, a Trani, nel paese riguarda tutti i cittadini che hanno a cuore i diritti civili e le libertà garantite dalla costituzione. Io stesso, oggi, mi sento meno sicuro di ieri. Avverto una perdita nella qualità dei miei diritti di cittadino. E' come se avessero arrestato anche me.

Lorenzo Guadagnucci

DICHIARAZIONE IFAT DI ASSISI

Dal 20 al 23 ottobre 2002 si è tenuta ad Assisi un'assemblea di IFAT. Al termine è stata elaborata una dichiarazione che di seguito riporto nelle sue parti più importanti.

Ricordiamo per chi non lo sapesse che IFAT (International Federation for Alternative Trade) è la Federazione Internazionale per un commercio alternativo . è una rete internazionale di oltre 160

organizzazioni legate al commercio equo che lavorano in oltre 50 paesi per migliorare il livello di vita e benessere di persone svantaggiate che vivono in paesi in via di sviluppo. Si propone inoltre di cambiare le ingiuste strutture internazionali che regolano il commercio.

Visione e direzione strategica

Noi, organizzazioni di commercio equo e solidale socie europee di IFAT, durante l'incontro di Assisi, città di pace, rispetto, dialogo e sostenibilità - valori che fondano il nostro movimento - ribadiamo la nostra "visione sociale ed economica di uno sviluppo" basata sull'equità, il dialogo e il rispetto reciproco. Crediamo che il commercio equo e solidale sia un approccio alternativo, che contribuisce alla costruzione della pace. Sosteniamo la direzione strategica intrapresa da IFAT e richiediamo la massima attenzione e priorità in modo tale che l'allargamento del mercato equo e solidale sia al centro di tale azione.

Il ruolo di Ifat e la struttura

Noi vediamo IFAT come la struttura di rappresentanza delle organizzazioni del commercio equo e solidale di tutto il mondo, nel rispetto delle singole identità di ognuno, cercando di mettere in rete piattaforme/forum/coordinamenti regionali o nazionali che si stanno costituendo in tutto il mondo e che si riconoscono nella definizione condivisa del commercio equo e solidale.

Nuovi membri

Concordiamo con il fatto che la crescita dei membri rafforza IFAT e ci impegniamo ad incoraggiare i nostri partner e le reti di Botteghe del Mondo per la condivisione della rete di Ifat.

Monitoraggio delle organizzazioni di commercio equo e solidale

Sottolineiamo l'importanza della costruzione di un sistema di monitoraggio e riconoscimento delle organizzazioni di commercio equo e solidale nel mondo. [...]

Accesso al mercato e marketing/sviluppo

Come organizzazioni di commercio equo e solidale europeo crediamo che il continuo scambio di esperienze possa aiutarci a migliorare la diffusione nel mercato dei prodotti del commercio equo e solidale (cosa che dunque significa ampliare l'accesso al mercato e le opportunità per le organizzazioni del commercio equo e solidale nel Sud). Ci impegniamo per un migliore coordinamento per migliorare l'efficacia degli attuali canali di vendita e sistemi marketing proponiamo di riavviare il gruppo di lavoro su sviluppo dei mercati [...]

Archivio e condivisione delle informazioni

Appreziamo il fatto che IFAT e NEWS stanno cercando risorse per un sistema globale di informazioni del fair trade a sostegno dello sviluppo del mercato. Comprendiamo infatti che le organizzazioni di commercio equo e solidale hanno bisogno di migliorare la loro efficienza nel modo di raccolta e di condivisione delle informazioni per evitare di duplicare il lavoro e per migliorare l'efficacia nei costi.

Advocacy

Confermiamo la necessità di IFAT di avere un ruolo nell'attività di advocacy; sottoscriviamo il processo tramite il quale IFAT sta disegnando la strategia di advocacy, a partire dalle esperienze fatte nelle singole aree e in coordinamento con la rete rappresentata da FINE; prendiamo atto che ciò richiede maggiori risorse di quante esistano ad oggi in segreteria generale e nelle regioni. Chiediamo dunque che si tenga conto di ciò nel momento in cui si costruisca il nuovo business plan. Incoraggiamo IFAT a costruire nuove alleanze con altre organizzazioni che stanno lavorando per una maggiore giustizia nel commercio. I membri prendono atto delle opportunità per i produttori che emergono dai trattati economici internazionali tra varie aree economiche e l'Unione Europea (vedi il Cotonou agreement). I membri europei di IFAT raccomandano che IFAT, tramite i suoi soci, le reti regionali, esplori le opportunità per un impegno costruttivo e uno sviluppo commerciale tramite tale accordi.

Ricerca fondi

Prendiamo atto che attualmente IFAT è in una fase di rafforzamento e ha bisogno di rafforzare le

risorse finanziarie a sua disposizione a sostegno delle richieste strategiche dei suoi membri. Ci impegniamo a sostenere attivamente lo sforzo del comitato direttivo e della segreteria di IFAT nella ricerca dei fondi per la crescita e l'espansione di IFAT.

On Line:

- <http://www.ifat.org/>
- <http://digilander.libero.it/ariberti/link/equo.htm>

INAUGURAZIONE DELLA BOTTEGA DI CASALMAGGIORE

Un sogno si è realizzato dopo anni di bancarelle organizzate sul territorio casalasco, finalmente l'apertura di una "Bottega del mondo" anche a Casalmaggiore. Un luogo fisso dove offrire l'opportunità di credere e di contribuire all'idea che un altro mondo è possibile, anche attraverso le nostre piccole scelte quotidiane, un luogo non solo di vendita ma anche di condivisione di idee, valori e progetti.

Per noi volontari casalasci realizzare tutto questo è stato molto impegnativo, ci ha comunque aiutato il sostegno e la fiducia del Consiglio della Cooperativa "Nonsolonoï" e la fattiva collaborazione dei volontari del negozio di via Matteotti.

Una piccola folla di amici sabato 30 novembre, nel pomeriggio ha voluto essere presente all'inaugurazione della nuova "Bottega del Mondo" di Nonsolonoï, il secondo negozio della nostra cooperativa aperto a Casalmaggiore in via Cavour al n.89. Uno spazio semplice e solare, ricco di prodotti alimentari e articoli di artigianato, frutto del paziente lavoro, della creatività e collaborazione dei volontari casalasci e cremonesi.

Don Alberto Franzini, parroco del Duomo di S. Stefano ha benedetto i locali affiancato dal responsabile della Caritas zonale, Don Paolo Tomasi.

Alla nostra Presidentessa Daniela è stato affidato il compito di tagliare il nastro.

Presenti tra gli altri il presidente del Forum del Volontariato Cremonese, Gianmario Leoni, l'assessore comunale casalasco Paolo Bini e l'assessore provinciale Giorgio Toscani.

Doveroso e sentito ricordo per l'amico e socio della cooperativa, Mario Saporito.

Il negozio per il mese di dicembre rimarrà aperto tutti i giorni (chiuso domenica e lunedì mattina, S. Natale e S. Stefano).

Grazie a tutti! E buon Natale!

LA MARCIA PER LA PACE APPRODA A CREMONA

La Marcia per la pace approda a Cremona. Di seguito riportiamo il programma completo.

Palazzetto dello Sport di Cremona, accoglienza ore 16.30

Prima parte (teletrasmessa in diretta da Sat 2000)

– ore 17.00: Testimonianze, musica, interviste, video

Interverranno:

Mons. Tommaso Valentinetti, presidente di Pax Christi Italia

Mons. Loris Capovilla, già segretario di Giovanni XXIII: “I giorni della Pacem in terris”
Cristina Calvo, Vice direttore Caritas

Argentina: “Il primo pilastro della pace: la verità”

Antonio Papisca, docente Università di Padova: “La Global governance per affrontare i problemi del mondo”

Intervallo

Seconda parte

Preghiera

Presentazione del messaggio del papa per la Giornata mondiale di preghiera della pace 1 gennaio 2003

Partenza della Marcia per la pace

Chiesa di S. Ambrogio, ore 20,15 circa: testimonianze sui “pilastri” della pace

Interverranno:

- p. Alex Zanotelli, missionario comboniano: sulla “giustizia” e sulla “libertà”

- don Giuseppe Giussani, Fondazione don Mazzoalri: sull’ “amore/solidarietà” e la testimonianza di don Primo Mazzolari

Partenza della Marcia per la pace verso la Cattedrale di Cremona

Cattedrale, ore 22.30 circa, S. Messa per la pace nel mondo, presieduta dal Vescovo di Cremona, mons. Dante Lafranconi, e dai Vescovi e sacerdoti presenti.


Scambio degli auguri nel cortile Federico II e festa in piazza Stradivari


L’attesa, che l’umanità va coltivando tra tante ingiustizie e sofferenze, è quella di una nuova civiltà all’insegna della libertà e della pace. Ma per una simile impresa si richiede una nuova generazione di costruttori che, mossi non dalla paura o dalla violenza ma dall’urgenza di un autentico amore, sappiano porre pietra su pietra per edificare, nella città dell’uomo, la città di Dio. A voi Dio affida il compito, difficile ma esaltante, di collaborare con Lui nell’edificazione della civiltà dell’amore. Nella ricerca della giustizia, nella promozione della pace, nell’impegno di fratellanza e di solidarietà non siate secondi a nessuno! (Giovanni Paolo II - Giornata Mondiale della Gioventù di Toronto, Sabato 27 luglio 2002).


Astenendoci dal cenone e dai riti consumistici dell’ultimo dell’anno, con il ricavato raccolto durante la marcia si sosterranno progetti di pace in Palestina-Israele.

Per ogni informazione sulla marcia, sul convegno di Pax Christi e per altri materiali si può consultare il sito www.marciaperlapace.it


NOVITA' NEGOZIO - PROPOSTE NATALIZIE

 Quest'anno gli estimatori del **panettone** equo e solidale potranno scegliere fra due differenti versioni. La prima è proposta da *CTM*: panettone da 900g ricoperto di cioccolato al latte, decorato con scaglie di cioccolato fondente della Repubblica Dominicana e farcito con crema di papaya del Kenya. L'impasto contiene anche uvette del Sud Africa, zucchero di canna del Costa Rica e miele Lacandona del Messico. *Libero Mondo* presenta invece un panettone da 750g al cioccolato di Bolivia e Repubblica Domenicana, zucchero di canna dell'Ecuador e confezionato con una carta colorata prodotta in Nepal.

 Interessanti e nuove idee regalo sono le **confezioni** in foglie di palma intrecciate della linea *I Sapori di Ceylon*: in un'unica confezione sono racchiusi quattro tipi di **tè** (verde, nero, nero earl grey, verde al limone) oppure quattro tipi di **spezie** (Curcuma, pepe nero, zenzero, chiodi di garofano). Chi preferisce le miscele di spezie può scegliere invece la confezione di legno contenente quattro tipi di **curry** (per carne, per pesce, per verdure e per riso); infine per chi ama i sapori forti è arrivato da poco lo **Yogi tè**, un preparato per un infuso di spezie (cannella, zenzero, cardamomo, chiodi di garofano, pepe) da bere caldo o ghiacciato.

 Anche la "**cioccolateria**" si arricchisce di nuove proposte. *Noussine* è una confezione regalo

da 280g di cioccolatini ripieni alla nocciola e granella di cereali; per quanto riguarda il cioccolato in stecca si segnala *Espezial*, aromatizzato alla cannella; il *cioccolato bianco* e quello fondente *extra 70%* della linea Antilla; il cioccolato al latte con *noci dell'Amazzonia* e quello con foglie di *tè verde* della linea Xoco. Inoltre le classiche *Perlita* alle nocciole, al caffè in chicchi e alla frutta candita sono reperibili anche in confezione mini da 30g oltre che in quelle tradizionali da 125g.

 Da ricordare come idee regalo per Natale i simpatici presepi, maglioni, sciarpe, guanti e la possibilità di far confezionare cesti regalo con **consegna a domicilio**.

PUNCH DI CAPODANNO

1 bottiglia di vino rosso, 75 g di zucchero di canna, 1 arancia (succo e buccia), 10 uvette*, 1 stecca di cannella*, 2 chiodi di garofano*, 1 stecca di vaniglia, 1/4 di litro di tè abbastanza forte*, 10 cl di Grand Marnier o Rhum*

Scaldare insieme vino, zucchero, spezie, uvette e l'arancia; poi aggiungere il tè e l'alcool. Dopo un quarto d'ora togliere le spezie e servire ben caldo.

Lucia Monterosso

A tutti i soci e socie della cooperativa tanti auguri di Buon Natale



Stampato in proprio – Ad uso dei soci della cooperativa Nonsolonomi

